

## XII.

### *UN ANNO TUMULTUOSO*

#### *1. Il maleficio dell'eretico*

Scrivere che il 1972 è un anno tumultuoso nella vita della SIEM è lapalissiano: tutta la vita della SIEM delle origini è un tumulto permanente. Ci finisce ovviamente chi ne porta il peso. Anche mia sorella ci lascia. Cominciano guai seri per la nostra segreteria; l'ufficio abbandona Corso Vercelli e si trasferisce a Parma, in uno sgabuzzino affittato per pochi soldi, dove qualche collega e soprattutto gli insegnanti che frequentano il corso di Didattica prestano generosamente la loro opera. Ormai con i soci abbiamo preso impegni pesanti. E a darsi da fare per mantenerli non è un faraonico ente pubblico, né una solida azienda: siamo pochi insegnanti, tutti a titolo volontario. Oltre ai quattro numeri di rivista, ci sono, per cominciare, i corsi estivi. Da Fermo una notizia buona e una cattiva.

La cattiva: anche il secondo collegio non è più disponibile per i nostri corsi. L'anno precedente era capitato un evento burrascoso, capace di mettere a repentaglio il futuro stesso del Campo e della SIEM. A governare il Collegio stava un direttore di specchiata moralità e di antichi principi, che non s'era rassegnato all'affronto della lapide posta proprio sopra il portone d'ingresso del suo istituto. La lapide, si ricorderà, con cui i libertini mangiapreti inneggiavano alle malefatte di Giordano Bruno! Verrà il giorno in cui le persone per bene riusciranno a mondare il muro da quell'ignominia. In attesa del gran giorno il nostro rettore vegliava perché gli influssi dell'eretico non alitassero sugli ospiti del suo Collegio. In una delle sue ronde quotidiane, preceduta da estenuanti appostamenti, verso l'ora che volge al desio dei frequentanti, da dietro la siepe spinosa che gli aveva scorticato le mani, era riuscito a cogliere, seduti l'uno accanto all'altra, occhi rapiti, mano nella mano, sotto l'ombroso eucalipto del giardino, l'interprete ungherese in flagrante flirt con una compiacente damigella. Un flirt nel Collegio Fontevicchia, dove per molto meno era stato seviziato Giordano Bruno! A quel bacio il rettore sentì avvampare le fiamme che avevano incenerito l'eretico. Solo un profondo atto di contrizione del direttore del Campo, e la segregazione forzata dei due reprobì, aveva permesso al Campo di giungere al giorno dell'estremo definitivo congedo.

## 2. *Fervori estivi*

Ma c'è anche una notizia buona: Annio Giostra è diventato sindaco della città. Con machiavellica destrezza riesce a coprire in città il fattaccio del bacio, e ci trova una sede benedetta, che pone il Campo al riparo da ogni sospetto di ribalderia. Gli basta un'intesa con la Madre superiora del Bambin Gesù, e il nuovo Collegio delle ospitali suore apre per noi i suoi cardini, mettendoci a disposizione corridoi tirati a specchio (come faremo al rientro dal mare, con gli zoccoli arenosi? Sarà il problema cruciale del 1972).

La terza sede in tre anni, per un numero di partecipanti ancora cresciuto: 120. Le suore non ci chiedono molto. Dopo lunga trattativa riesco a portare a mezzanotte l'ora ultima per il rientro dei nottambuli. Chi si presenterà più tardi troverà inchiodata ogni possibilità di comunicare con l'interno. Il lettore non mi chieda chi fu lo scellerato che proprio la prima notte si trovò a bussare invano alle mura merlate del Collegio, un quarto dopo la mezza, e a sfidare l'addiaccio! Cosa non si fa per i destini della didattica musicale.

Fortunatamente più tranquilla la vita degli altri corsi, che continuano in collina e in montagna. La SIEM supera a Pamparato la fase sperimentale. Parte un pacchetto di seminari di didattica, affidati a Giordano Bianchi, che sta collaudando speciale metodo che descriverà nel suo libro *Crescere con la musica*, e poi Benito Corradini per il coro, Nives Poli per la danza, Ezequiel Recondo per il flauto; un pacchetto completato da Angelo Riccobaldi, Valeriano Sacchiero e naturalmente Mauro Uberti. L'acquisto più prestigioso riguarda la didatta del pianoforte conosciuta due anni prima al convegno moscovita dell'ISME, Hanna Lachertowa.

Quanto a Recoaro, i validi docenti dell'anno precedente sono affiancati da Uberti e, per la prima volta nei nostri corsi, da Maurizio Della Casa. Alle iniziative nazionali si aggiungono ormai, sempre più numerosi, i corsi d'aggiornamento organizzati dalle sezioni. Sulle 52 sezioni attive che censiamo nel 1972, 18 ne hanno già organizzati in proprio, contando esclusivamente sulle proprie risorse.

## 3. *Un'estate africana*

Intanto a luglio ci aspetta l'ISME. A Tunisi. Luglio a Tunisi dev'essere un'esperienza indimenticabile. Sul dépliant scriviamo in piccolo il nome del mese, e in grande le cose meravigliose che aspettano i fortunati che ci andranno. Si rimette in moto la nostra macchina organizzativa, guidata da Alfonso Ponzoni, e al Congresso internazionale riusciamo a portare 35 docenti italiani.

Stavolta la nostra partecipazione è più attiva che a Mosca. Smania di palcoscenico (sarà effetto della calura africana?) mi trascina a concionare sulla politica dell'educazione musicale seguita in Italia dalla SIEM, che ho l'ardire di prospettare come valida per il mondo intero. Per tenere a freno i miei ardori mi chiudono nel Direttivo per altri due anni. Il danese Jan Daniskas e il francese André Ameller mi tirano fuori giusto per scrivere la mozione finale del congresso, dove ricordiamo la necessità di dedicare un esplicito intervento educativo anche ai bambini "minorati", e poi auspichiamo che gli insegnanti prestino la dovuta attenzione al lavoro di ricerca dei musicologi e dei pedagogisti. C'è bisogno di andare a dire queste cose agli insegnanti del mondo? Sì, c'è bisogno. Ma l'apporto italiano più significativo a Tunisi è la presenza di una nostra

orchestra, l'Orchestra giovanile della Civica Scuola di Musica di Milano. Anche in Italia si fa musica a scuola, mica solo in Tunisia!

#### 4. *L'ottagono di Tunisi*

Per il curioso interessato all'illustrazione tunisina della strategia della SIEM, aggiungo che questa era sintetizzata in una rotonda mappa: una catena di situazioni nevralgiche per il progresso dell'educazione musicale. Un certo gusto per le simmetrie me ne faceva indicare otto. Ognuna così importante che il suo guasto avrebbe innescato il cattivo funzionamento dell'intero sistema. Ne veniva fuori un ottagono inscritto in un circolo di cause ed effetti. Si può descriverlo in positivo, si può descriverlo in negativo. Scelgo qui il secondo modo:

Esattamente a questo punto figurava un'immagine, purtroppo andata perduta.

Basta girare al positivo i termini negativi (Comunità musicalmente educata → Coinvolgimento del musicista nella vita intellettuale della comunità → ecc.) ed ecco disegnata la mappa delle azioni virtuose da intraprendere. Semplice no?

#### 5. *I primi corsi abilitanti*

In un tale circolo, virtuoso o perverso a seconda di come lo si fa girare, la formazione dei docenti è un ingranaggio chiave, quello a cui la SIEM è più sensibile. Quando il 6 dicembre 1971 viene varata, dopo due anni d'incubazione, la legge che obbliga a un corso di formazione didattica lo stuolo dei docenti "incaricati a tempo indeterminato", sentiamo di dover essere in prima linea. Per la prima volta i responsabili della scuola assumono il principio che non basta un diploma di Conservatorio per insegnare musica, occorre anche una specifica competenza didattica. E meno che mai servono gli esami di abilitazione svolti finora, ridotti a verificare se il candidato possiede le nozioni che il Conservatorio gli ha già riconosciuto elargendogli un diploma. Un corso di pochi mesi come quello deciso dal Ministero non può certo fornire la competenza didattica, ma ci sembra importante che intanto passi il principio. Da pochi anni funzionano timidamente in alcuni Conservatori i primi corsi di Didattica della musica. E' questa la sede a cui sarebbe logico e naturale affidare l'abilitazione all'insegnamento; ma nel '71 sono una realtà ancora troppo gracile, precaria e atipica nel sistema della formazione superiore perché noi si possa investire le nostre esili risorse sulla loro legittimazione. Il momento verrà, e la SIEM farà la sua parte.

#### 6. *Un documento eversivo*

I corsi devono iniziare a settembre, e a fine luglio il Ministero non ha lasciato ancora trapelare i programmi. Come diavolo faranno a prepararsi i formatori? La SIEM si è mossa per tempo, con la sua ottimistica spavalderia. Tocca a me l'incarico di scrivere un documento propositivo, cinque fitte pagine che mandiamo a maggio alle Sovrintendenze Scolastiche Regionali: *Indicazioni programmatiche per i corsi abilitanti*. Lo stampiamo nel numero 6 di "Musica

Domani”. Il concetto chiave è l’autoaggiornamento. È una scelta coerente con le ragioni stesse della SIEM. Non è forse nata proprio constatando che manca da noi una tradizione di studi e ricerche sul terreno della didattica musicale, e che di conseguenza manca completamente una classe di formatori? E non chiedeva il manifesto di lancio della SIEM che gli insegnanti più creativi e più intraprendenti si ritrovassero insieme in associazione per costruire un “capitale comune” con le proprie rispettive risorse? Chi allora può avere l’improntitudine, nel 1971, di offrirsi ad ammaestrare i colleghi su come si deve insegnare la musica agli undicenni?

Quello che andrà evitato nei due mesi di lavoro è rifilare agli abilitandi un mucchietto di nozioni da esibire all’esame: “La sola alternativa possibile a quest’impostazione pseudo-culturale dei corsi è dunque quella di attivare nei partecipanti le energie, le risorse didattiche possedute, così da renderli fin dove possibile padroni di un metodo di lavoro scolastico” efficace. Per arrivarci, si dedichi il tempo a far costruire a ciascun insegnante, e offrire alla verifica collettiva, articolate “sequenze didattiche”, come allora mi piaceva chiamarle (poi si parlerà di “unità didattiche”, poi di “progetti”); e nel mio documento cercavo di dare anche qualche esempio possibile.

### *7. Il tradimento del musicista*

Una proposta del genere per quei tempi è semplicemente eversiva. Almeno nel campicello dell’educazione musicale. Quando l’atteso documento ministeriale finalmente esce, ai primi di agosto, leggendo le Indicazioni generali, all’inizio c’è da commuoversi:

I corsi non vogliono prefigurarsi come strumenti di informazione teorica, per i partecipanti appare più utile un itinerario metodologico che, mediante esercitazioni, lavori di gruppo e seminari di ricerca, solleciti quelle capacità di analisi, di elaborazione e di sintesi, che dovranno poi essere trasferite nella pratica dell’insegnamento... Un modello organizzativo che comporti reciproci scambi di esperienze, dialoghi, dibattiti fra docenti e partecipanti, ricerche personali, attività sperimentali e operative [...]

«Accidenti, allora ci hanno preso sul serio!» esclamiamo con il candore più grullo. La commozione dura poco. Si corre a leggere il paragrafo che riguarda l’educazione musicale, e ci cascano i muscoli tensori: «Fenomeni acustici di importanza particolare [...] Classificazione delle voci. Nozioni fondamentali di anatomia, fisiologia e igiene dell’organo vocale [...] Approfondimento dei momenti e delle personalità più importanti della storia della musica [...]». Il nozionismo più bieco. Un tradimento nero delle *Indicazioni* generali, oltre che di quelle della SIEM. Quando si dice che troppo spesso i musicisti restano fuori dalle correnti del pensiero...

### *8. L’aristocrazia fa quadrato*

E a settembre i corsi partono. A Milano sono frequentati da ben 250 insegnanti, distribuiti in tre gruppi. M’impongo di essere uno dei nove docenti previsti: è un’occasione che non posso permettermi di perdere, non solo per verificare il mio modello di corso, ma anche per trovare altre menti e braccia per la SIEM. La Sovrintendenza ha affidato al Conservatorio di Milano la gestione dei corsi. La reazione alla mia richiesta è scontata: tirarsi dentro un sovversivo, siamo matti...? Alla fine dell’estate la nomina invece mi arriva dalla Sovrintendenza, e per di più mi ritrovo come compagne ideali due siemiste della prima leva, Mariella Sorelli e Delia Pizzardi.

L'iter bellicoso per conquistare la nomina appartiene alla storia personale (e in qualche modo appartiene alla storia delle politiche nostrane della formazione) piuttosto che a quella della SIEM. Ne parlo solo per le ricadute che avrà di lì a poco proprio sull'associazione. L'ostilità dei musicisti che gestiscono l'operazione corsi abilitanti si trasferisce sulla stessa SIEM. Stavolta non basta il treno per Canossa, come era avvenuto l'anno prima con il sindacato anti-canzonetta. Ora è l'aristocrazia di mezzo conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano a levare alto l'anatema contro l'impudenza di un'accozzaglia di sanculotti.

Per cogliere quel clima basti un episodio. Quando i corsi abilitanti stanno per concludersi si tiene nella bella Sala Barozzi di Milano un incontro regionale di formatori e abilitandi. Volano parole di fuoco tra "siemisti" e "tradizionalisti". Quando il leader di questi ultimi si appresta a lasciare polemicamente la sala prima delle decisioni risolutive, gli si fa incontro un abilitando di lusso, quel Franco Vaccaroni che poche settimane prima ci aveva edotti sull'istruzione programmata, al convegno parmigiano. E gli sbarra educatamente la via di fuga: *hic Rhodus, hic salta!* Inevitabilmente, l'aspra polemica di questi mesi finirà col ripercuotersi in modo lacerante all'interno stesso dell'associazione, facendo scoppiare la prima crisi.